

Così vanno le cose di Dio. Così è sorto il nostro Istituto. Il seme caduto a terra, nell'*humus* vitale e corroborante dell'umiliazione e della sofferenza, non morì, ma germinò, in Italia, in Birmania (Myanmar), in Brasile, per tornare poi in Oceania (Papua Nuova Guinea) nel 2005. Si avveri per noi, Signore, l'infuocato desiderio del nostro Fondatore: *"Mi pare d'essere disposto ad ogni qualsiasi sacrificio per promuovere l'Opera della Riparazione e dilatarla sia poi a Milano, a Venezia, a Roma, fosse anche in Siberia! Purché Gesù Cristo trovi dei cuori sensibili alle sue offese e che si adoperino a non rendere inutile il suo sangue versato con tanto amore per la salute delle anime"* (lettera del 26/4/1869).

Preghiera per la beatificazione del Venerabile P. Carlo Salerio

O Gesù Salvatore, che per liberarci dai nostri peccati ti sei offerto vittima al Padre e per nostro amore ti sei fatto obbediente fino alla morte di croce, noi ti preghiamo umilmente di glorificare, anche su questa terra, il tuo servo, Padre Carlo Salerio, che consacrò se stesso alla gloria della Santissima Trinità e alla salvezza delle anime più bisognose e abbandonate, perché sia, anche oggi, modello di intenso amore per l'Eucarestia e di fervente carità apostolica. Ti preghiamo di volerci concedere, per sua intercessione, la grazia... che ardentemente desideriamo. **Gloria.**



Coloro che ricevessero grazie per intercessione del Venerabile Padre Carlo Salerio sono pregati di informare la segreteria delle Suore della Riparazione di Milano, Via Padre Carlo Salerio, 53.

tel. 02.38007314 - segreteria@suoredellariparazione.it

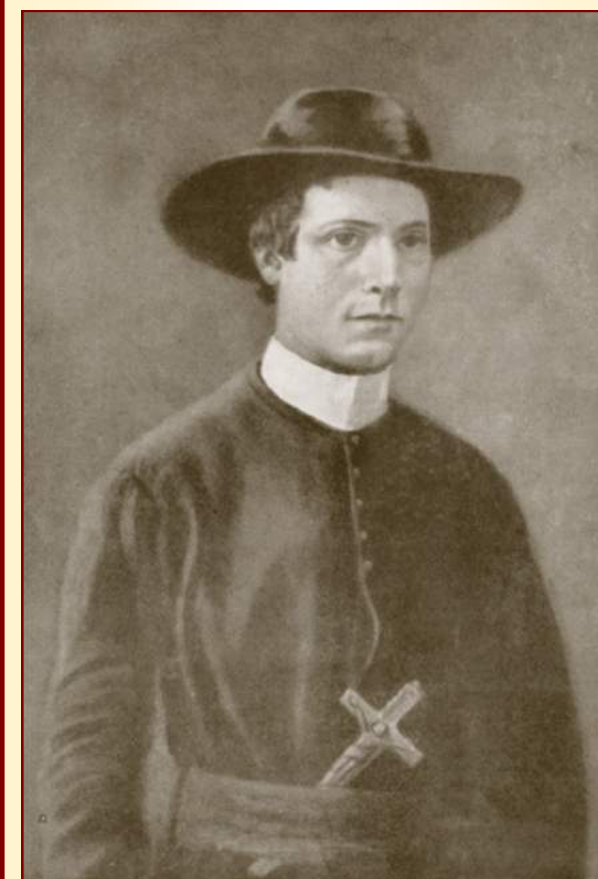
Visita il sito

www.monasterospirituale.it

Per comunicare

Madre Elide Germondari

e-mail: elideger@libero.it



Padre Carlo Salerio è venerabile!

In questo mese di maggio, il giorno 13, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per la causa dei santi a emanare il decreto che riconosce le virtù eroiche del nostro Padre Fondatore, Carlo Salerio, ora Venerabile.

Per il mese di giugno, mese dell'amore, dalla Pentecoste alla SS.ma Trinità, al Corpus Domini al Sacro Cuore di Gesù, lasciamoci accompagnare nella nostra preghiera da questa figura che, nei suoi brevi anni di vita (1827-1870), ha realizzato il disegno amoroso del Signore su di lui - questa è la santità - e ci può essere di esempio e di aiuto nel nostro cammino verso la stessa meta.

Nel quartiere "il Verziere" della vecchia Milano il Carlino, ottavo di nove figli, frugolo vivacissimo dai grandi occhi neri, visse i suoi primi anni: birichinate sì, ma "cuore d'oro". Dalla famiglia, ricca di virtù e di fede, riceve esempi e sollecitazioni al bene.

Aldulto, in una lettera alla sorella scrive: *"lo ricordo che, fanciullo ancora, verso sera, ad una finestra in campagna, scorrendo con una di voi, il discorso si portò ai poveri infedeli; e il cuore di lei si commuoveva sulle stragi della Cocincina e del Tonchino, ed andava infondendo nel mio quella commozione, e si lamentava che tanti preti restassero in Milano senza far niente. E mi ricordo pure che, fanciullo ancor più tenero, discorrevo spesso con la Cecchina di siffatte cose; e quando tu mi facevi recitare le orazioni e ci confidavamo poi tanti pensieri e ci incontravamo in tante cose, il pensiero del martirio - di sangue o di carità - non era né l'ultimo né il meno ragionato"* (lettera del 6/8/1852).

Non sempre, è vero, ma la santità per lo più ha

le sue radici nell'educazione ricevuta in famiglia: preghiamo, supplichiamo il Signore perché papà e mamme ritrovino il senso della loro missione e gustino la bellezza che accompagna la responsabilità di crescere un uomo, figlio di Dio!

La personalità di Carlo Salerio, Missionario in Oceania e Fondatore delle Suore della Riparazione è già in *nuce* in questi ricordi infantili.

Sacerdote nel 1850, ammesso nel nascente Seminario lombardo per le Missioni Estere (futuro PIME), partecipò alla prima spedizione per l'Oceania (1852), preparata con grande cura e impegno, date le difficoltà che la missione presentava. Tanta passione e zelo si scontrò, però, con la dura resistenza di un popolo superstizioso, poligamo, infanticida, continuamente in guerra, d'una immoralità estrema.

Salerio fece di tutto per ricuperarlo a un livello di vita almeno umano e per avviarlo, a partire dai giovani, ai primi passi di un vivere cristiano. Una missione che non richiedeva meno di una pazienza eroica: *"La pazienza del missionario tra i selvaggi deve essere una vita di pazienza; oh, questa deve essere eroica!"*

Pazienza nel soffrire le più ributtanti umiliazioni, pazienza nel vivere in mezzo a un popolo di ingrati; pazienza nell'attendere un frutto delle proprie fatiche, che forse non verrà; pazienza nel vedersi frustrati i mezzi più sicuri di qualche conquista; pazienza nel pregare con forza e fiducia, e non vedersi esaudito; pazienza nel non

trovare mai, mai uno scambio d'affetto a tutta la foga del proprio sentimento; pazienza in tutto e tutto soffrire allegramente per il Signore" (lettera del 4/12/1852).

Preghiamo per i Missionari, e preghiamo accoratamente per tutti i cristiani perseguitati, uccisi, oggi più di ieri, in tutte le parti del mondo. Sono centinaia, migliaia, in un crescendo di odio che non ha tregua.

La missione durò poco. Nel 1855, tornato in Patria distrutto nel corpo, ma sempre vivo e ardente nello spirito, il Salerio sente che a Milano è richiesta, in altre modalità, l'opera di recupero, soprattutto giovanile, non riuscita in Oceania. E la provvidenza gli ha già preparato la compagna nello Spirito, Maria Carolina Orsenigo (1822-1881). Ma a lui, membro di un Istituto religioso e quindi stretto da obbedienza, occorre l'approvazione del Superiore e dei confratelli.

E questa manca. All'amico D. Maggioni, in data 5/12/1857 così scrive: *"I voti da me raccolti furono generalmente sfavorevoli. Così sia fatta la volontà di Dio, mi disse il cuore senza volerlo; e, senza volerlo, sentii doppia la fiducia che senza di me il Signore avrebbe condotto ugualmente a buon termine l'opera Sua. E così le cose pare che procedano alacramente e meno io me ne intrigo, sempre esse vanno meglio"*. Che meraviglia desiderare ardentemente una cosa e la stessa attenderla con distacco e fiducia piena dalla volontà del Signore!